XXXI Sagra musicale umbra

Ercole ucciso per gelosia sale al cielo

Il monumentale dramma di Haendel, intitolato al mitico eroe, è stato eseguito a Perugia in una applaudita edizione in lingua tedesca

Dal nostro inviato

PERUGIA, 20 Bi è innalzato, nel pomeriggio di ieri, nella Chiesa di San Pietro, il pilastro cen-trale della XXXI Sagra musicale umbra. E' stato eseguito, cioè, in forma di oratorio, Heracles o Hercules (che è il titolo originario, in inglese), di Haendel, presentato chissà perché in tedesco. Si tratta di una monumentale partitura (tre atti), registrante ancora una volta la atrordinaria forza vitale del musicista mai vinto ne dai

A Napoli da sabato incontri con il cinema di sedici paesi

Gli « Incontri del Cinema »

si svolgeranno quest'anno, dal 25 settembre al 2 ottobre, a Napoli e non a Sorrento come in passato. Le notizie relative alla rassegna e l'intie ro programma sono stati comunicati oggi dal direttore artistico del Festival Gian Luigi Rondi, nel corso di una conferenza stampa alla quale erano presenti il sindaco di Napoli compagno Maurizio Valenzi, l'assessore al turismo della Regione, Luigi Crimi, e il presidente dell'Ente provinciale per il turismo di Napoli, Luigi Torino. Gian Luigi Rondi — che ha annunciato il definitivo ritorno degli Incontri alla formula strettamente monografica per il '77, tutto dedicato al cinema svizzero — ha precisato che quest'anno a Napoli si vedranno film di sedici paesi. La struttura degli Incontri sarà quindi articolata in quattro sezioni: nella prima verranno raggruppati i film «in concorso»; nella seconda, quelli «fuori concorso»; la terza, invece, è una sezione retrospettiva dedicata al regista sovietico recentemente scomparso Vassili Sciukscin (consta de i quattro film già mostrati a Venezia più un quinto); la quarta è una sezione informativa nella quale verranno presentati sei film del più recente cinema cecoslovacco. Nel programma figurano anche le projezioni di alcuni

retrospettiva, a trenta anni dalla sua realizzazione) di Roberto Rossellini. Ad alcune opere saranno consacrate delle « serate speciali»: tra queste, Il flauto magico di Ingmar Bergman. Il vagabondo gentiluomo di Richard Patterson (un film di montaggio dedicato a Charlie Chaplin). America at the movies di George Stevens fr. (apologia del bicentenario USA) e Il testamento del Dottor Mabuse in ricordo del suo autore, Fritz Lang. La manifestazione si chiuderà il 2 ottobre con l'assegnazione dei soliti premi (intitolati

stavolta a Vittorio De Sica e

al «X anniversario» della

film italiani: L'innocente di

Luchino Visconti, L'Agnese

va a morire di Giuliano Mon-

taldo in anteprima. Il Mes-

sia e Paisà (quest'ultimo in

La giuria che stabilirà a quali film andranno i premi è composta esclusivamente di autori cinematografici: vi figurano René Clair (nelle vesti di presidente), Carlo Lizzani, Alberto Bevilacqua. il sovietico Yuri Ozerov. il belga Jean Jacques Andrien. il canadese Denis Arcand, Il cecoslovacco Vaclav Vorlicek, il danese Esben Hojlund Carlsen, il tedesco occidentale Peter Fleischmann, l'irlandese Jean Skinners, lo Jugoslavo Rudolf Sremec, lo ungherese Istvan Szabo, lo svedese Kenne Fant.

Nuova tournée italiana dei Quilapayun

tembre a Roma, per la chiu-

sura delle «Giornate della

gioventů» organizzate dalla

FGCI e, infine, il 27 set-

. tembre a Suzzara.

sgli Inti Elimani figurano ara i maggiori esponenti della Nueva Cancion cilena, 50no tornati in Italia. Dopo il grande successo all'Arena di Verona, allo spettacolo Per il Cile del settembre scorso, ii gruppo folk cileno è infatti di nuovo in tournee nel nostro paese. Questo il programma dei concerti che i Quilapayun terranno in Italia: domani, il debutto ad Eraclea, dopodomani a Pisa, venerdi ad Asti, sabato a Bologna, il 26 set-

malanni (due attacchi di paralisi, la cecità alla fine), nè dalle vicende della sua attività di compositore e imprenditore musicale. Quest'Hercules, rappresentato a Londra nell'aprile 1745, fu poi l'unica opera che l'autore riuscisse a far eseguire di tutto un cartellone rimasto sulla carta. Il teatro fu chiuso, nonostante il successo dell'Hercules. Qui Haendel aveva approfondito quel suo processo di umanizzazione delle figure della Bibbia e della classicità, il che rende poi meritoria la loro assunzione al cielo, cioè il loro affidamento alla memoria dell'umanità.

Hercules è esemplare per

questa esaltazione dell'uomo capace di svincolarsi dalla

Ercole (il libretto di Tho-

sua corteccia.

mas Broughton deriva dalle Metamorfosi di Ovidio e dal-le Trachinie di Sofocle) torna in patria, vittorioso dalla guerra combattuta in Ecalia Si porta appresso Jole figlia del re nemico, da lui ucci-so in battaglia. E' una prigioniera di guerra, ma Deianira moglie di Ercole, dissennatamente inventa il tradimento amoroso del consorte. Le cose si metteranno in modo che Hillos, figlio di Ercole, sposerà Iole, dopo che Deianira, ansiosa di riaccendere l'amore di Ercole, ha mandato allo sposo una camicia « magica», intrisa del sangue di Nesso, che doveva avere il potere di filtro magico. Nesso era il centauro ucciso da Ercole, che, morendo, aveva voluto fare questo dono a Deianira. Senonché la camicia (una tunica, un camice) non è altro che lo strumento della vendetta postuma di Nesso. Il quale la sapeva lunga, e profittando della debolezza di Dejanira, sa in modo che Ercole indossi un indumento che sarà causa, invece, di

tormenti e di morte. Ercole non potrà più togliersi di dosso la camicia di Nesso, e più cercherà di strapparsela, più dilanierà il suo stesso corpo, fino a morirne. Ma qui vienc esaltata la grandezza morale del favoloso eroe, morente come un comune mortale. Ercole accetta consapevolmente il sacrificio di se stesso, ordinando di essere messo su un rogo, in cima alla montagna, per poter più agevolmente ascendere al cospetto di Giove. Gli antichi dovevano avere il sospetto che un gran fuoco. acceso su una speciale base di lancio, potesse orientare voli per un'orbita nuova.

Iole sposerà Hillos, Deianira, come direbbero a Roma, si consola con l'aglietto, soffocando i rimorsi con la giola di aver comunque contribuito all'ammissione di Ercole tra i grandi dell'Olimpo. Tutta questa materia, costituita dalle misere passio-

ni umane, viene affrontata da Haendel con l'impegno più ardente. Hercules consta di oltre settanta numeri, tra i quali ben venticinque arie. due duetti e otto cori. Il resto è formato da recitativi, pagine strumentali (sinfonie di apertura, intermezzi, marcia. preludi). A Perugia si è sfoltito l'armamentario e non sarebbe stato male inserire l'intervento di un narratore che raccordasse, in italiano, i vari momenti della vicenda. Il tono complessivo dello Hercules svela una consumata esperienza, una duttilità estrema, una prontezza, persino un tantino meccanica. nell'adeguare la musica al groviglio dei sentimenti. Tutto è costruito con una sapienza prodigiosa nel dare solennità contrappuntistica ai momenti «affranti», a quelli patetici o tempestosi, che sfiorano a volte la convenzione. Ma nei passi di riflessione solistica — le arie — Haendel tocca il cielo anche

lui come Ercole, inseguendo una sua orbita personale, ricca di sorprese. Deianira ha una sua vocalità ambigua; Iole non è da meno (dopotutto ella, vinta Nesso, procurera la morte dell'uccisore del padre); Hillos è lieto del ritorno di Ercole perché gli ha procurato una bella moglie. Ma soltanto Ercole, al momento del trapasso, consacra, con una formidabile arcata musicale, il passaggio dalla condizione umana alla sponda divina, all'approdo a una nuova visione del mondo. Gli altri rimangono al di qua di questo ultimo respiro di Er-

C'era un'orchestra splend. da cancora quella di Santa Cecilia, che, ci auguriamo vogi:a suonare sempre così anche a Roma) e c'era un coro miracoloso: quello filarmonico di Praga, meraviglioso in tutti gli interventi e soprattutto a conclusione del primo

I solisti di canto, non sempre a loro agio nella dizione tedesca, erano Simon Estes (Ercole), Julia Hamari (Deianira), Yasuko Hajashi (Iole). Nadine Denize (Lichas una specie di «storico»). Lajos Kozma (Hillos), Mario Chiappi (sacerdote di Zeus): tutti. però, intensamente protes: a dare il massimo d'una penetrazione interpretativa e sti-

Ha diretto con slancio giovanile (ha trent'anni), unito a una notevole maturità musicale, Gustav Kuhn, applauditissimo con i cantanti e Josef Veselka, mirabile direttore del coro praghense. Il Teatro Campesino al Festival dell'Unità



Una Passione proletaria con rabbia e con arguzia

« La tenda degli oppressi », spettacolo popolare che evoca il dramma degli immigrati clandestini (messicani soprattutto) negli USA - Il felice uso di oggetti semplici, comuni, e un nutrito bagaglio di mezzi espressivi

Dal nostro inviato

Se il Berliner Ensemble ha fatto al Festival nazionale del-*'Unità* una delle sue rare. e dunque tanto più preziose. apparizioni in Italia, il Teatro Campesino ha avuto, da questa grande iniziativa politica e culturale, l'occasione di venire da noi per la pri-«Siamo nati nello sciope-

ro. continuiamo nella lotta» dice Luis Valdez, guida e animatore del gruppo, ricordandone le origini (fu durante una lunga astensione dal lavoro nei vigneti di Delano che esso cominciò la sua attività) e insieme sottolineandone lo spirito militante. Teatro Campesino vuol dire, come si sa. Teatro Contadino: contadini poveri, braccianti, salariati agricoli sono i messicani (ma anche i filippini, i cinesi, i giapponesi, gli arabi, i neri) che, immigrando clandestinamente nel Sud degli Stati Uniti, faticano su una terra non loro, per un padrone che sfrutta, oltre tutto la condizione di ilegales

dei suoi sottoposti.

La carpa de los rasquachis («La tenda degli oppressi»), che il Teatro Campesino ha dato al Festival di Napoli, sabato e domenica, nell'Arena Flegrea gremita di pubblico giovane ed entusiasta, è proprio una parabola sulla vita di tali reietti, fra i quali viene scelto a emblema un personaggio esemplare, dal fatidico nome di Jesús. Passa costui la frontiera, spinto dal'a miseria del suo paese e sedotto dal miraggio della ricchezza; e già, per espatriare, deve pagare il suo scotto. Fa molti mestieri, andando da uno Stato all'altro, si sposa con una compagna di sventura, ha numerosi figli che gli è difficile sfamare, sogna invano di rivedere il proprio villaggio (da) quale gli giun-

gerà, a un tratto, la notizia che sua madre si è spenta). Dopo parecchi anni, lo ritroviamo ancora, con tutta la famiglia, la schiena curva sulle zolle di una grande proprietà, i cui dipendenti stanno scioperando, e lo invitano a solidarizzare con loro. Ma, per acquisire un primo

bariume di coscienza di clas-Jesús dovrá morire e resuscitare. Valdez porta sino in fondo il disegno di questa Passione proletaria, nella quale il recupero delle antiche religioni dei popoli del l'America latina (gl₁ dèi Maya, che offrirono agli uomini il dono del mais, «seme della civiltà indigena») si fonde con il polemico apprezzamento dei valori rivoluzionari di un Cristianesimo inteso, peraltro, con alquanta l bertà. Così, da un lato ecco il colonialismo e l'imperiali smo nordamericano incarnarsi nel Diavolo e nella Morte. sua sorella, figure ricorrenti lungo tutta la vicenda; dal l'altro intervenire, in buon punto, vuoi la Vergine Maria col suo manto azzurro, vuo: una divinità autoctona circonfusa del giallo splendore so-

Non si creda, tuttavia, che lo spettaco'o sia appesantito e immobilizzato (può accade re) da un eccesso d'intenzioni culturali e sociali. Al contrario, esso ha il tono svelto. mordente e arguto di una rappresentazione da fiera, con i cantanti-suonatori (due chitarre, un tamburo, al caso anche un sassofono) che, a fianco, anticipano o commentano gli eventi, su cadenze di ballata. E, al centro. gli altri attori che, mediante l'uso di vari mezzi espressivi. dalla paro'a all'invenzione mimica, alla danza, mandano avanti la storia, non disde gnando effetti comici plebe:

e strizzate d'occhio alla pla-

Soprattutto, ciò che colpisce è il modo spiritoso e penetrante col quale Valdez e i suoi compagni esaltano la funzione di oggetti semplici, comuni, partendo dalle tele di sacco che compongono la «tenda», nucleo e «retrobottega », per così dire, della azione teatrale, donde sbucano le sue elementari meraviglie: ma certo non dimenticando la ruota che riesce a Erasmo Valente evocare, da sé, ogni genere di vettura, o la grossa fune

che fingerà le cose più diverse, dalla sbarra di confine al cavo del telefono, senza però lasciare col suo cappio il collo del protagonista, attorno al quale seguiterà a effigiare, fino al liberatorio gesto finale, i ceppi dello strut-

tamento e dell'oppressione. E' un teatro « povero », insomma, questo Campesino: per la causa che propone e sostiene (quando Valdez grida « Viva la Causa », è su perfluo chiedere di quale causa si tratti); per gli strudosi alla vasta tradizione della piazza e della strada; per il tipo di comunicazione che stabilisce: esplicito, diretto, ma pure tale da riservare la giusta parte alla fantasia dello spettatore, che integra per

suo conto, e sulla base della propria esperienza, quanto sulla scena gli viene mostrato. Le accoglienze che La carpa de los rasquachis ha ricevuto a Napoli hanno costituito una brillante conferma per l'impegno di questa compagnia d'oltre oceano, che nella capitale del Mezzogiorno italiano sembrava del resto essersi trovata come a casa sua. Alla fine, attori e spettatori scandivano all'unisono El pueblo - unido - jamas será vencido, mentre migliaia

Aggeo Savioli

Nella foto, una immagine dello spettacolo del Teatro Cam-

Ciclone DC al Conservatorio

La RAI-TV abolisce concerti a Milano

Nuova offensiva contro l'orchestra - Nessun programma per la prossima stagione

Dalla nostra redazione

La direzione della RAI-TV. con una manovra gravissima della direzione romana, sta cercando di abolire i concerti sinfonici a Milano e di portare l'Orchestra sull'orlo della liquidazione. Lo si sapeva da tempo e più volte l'avevamo preannunciato su queste colonne. Ora la scandalosa faccenda diventa ufficiale con un comunicato, dall'apparenza anodina, con cui il liquidatore della Società dei concerti sinfonici del Conservatorio annuncia lo scioglimento della Società stessa, dopo diciassette stagioni accolte col massimo favore dal pubblico milanese. Perché allora la Società si scioglie? Cerchiamo di orizzontarci. Dal 1959 l'Orchestra milanese della RAI-TV da concerti pubblici a Milano nella Sala del Conservatorio. di cui la Radiotelevisione ha l'uso (:l relativo contratto scade tra poco). La gestione di questi concerti non è però della RAI, ma è stata ceduta ad una società in cui sono entrati dirigenti del Quartetto, del Conservatorio e del mondo culturale milanese. In questa ripartizione di

compiti la RAI-TV metteva l'orchestra, il Conservatorio la sala e la Società il pubblico. La triplice organizzazione ha funzionato: il pubblico si era moltiplicato e si era resa possibile la ripetiz.one dei concerti settimanali. A questo punto, conclude il comunicato, la RAI-TV ha espresso and fermo intendimento di voler continuare per proprio conto le man.festazioni sinfoniche e la

l proprio complio promozionale», si è sciolta. In realtà l'impegno della direzione centrale della RAI-TV doveva ben presto rivelarsi un ultimo inganno. A Roma non è stata fatta nessuna programmazione per la prossima stagione e, allo stato attuale, nonostante le preoccupazioni dell'Orchestra e della direzione del Centro milanese, non esiste nessun segno che si voglia dar vita alla consueta stagione sinfo-

Quel che glunge in porto. a: danni del mondo musicale milanese, è una manovra liquidatrice che ha lontani precedenti. La direzione centrale della RAITV (e. per il settore musicale, il maestro Siciliani contemporaneamente « consulente » della Scala) tende da anni a (liberarsi dell'Orchestra milanese. Gli organici sono incompleti, il direttore artistico è mancante dalla morte di Maderna e i programmi sono andati progressivamen- i della scuola elementare di via te decadendo. Contro questo andazzo ha i trali Calabria rappresenterà

protestato l'Orchestra (con | Epidemia al Teatro Rendano; |

ta società del Conservatorio. Queste resistenze, în cui si è segnalato l'avvocato Dragoni. consigliere della società e presidente del Conservatorio milanese, hanno irritato il Centro romano. Non a caso l'avvocato Dragon: si è visto negato il rinnovo della presidenza del Conservatorio sei mesi prima della scadenza della convenzione tra la RAI e il Conservatorio stesso. Il personaggio scomodo è sta-

eliminato dal ministro della Pubblica Istruzione, che ha reso un segnalato favore alla direzione della RAI-TV. Le due manovre, contro l'Orchestra e contro il Conservatorio, vengono così a coincidere. E' tutta la vita musicale milanese a trovarsi oggi nell'occhio di un c.clone di fonte democristiana.

Laboratori seminari e spettacoli a Cosenza

Avrà inizio nei prossimi giorni a Cosenza la seconda fase del « Progetto di contam:nazione urbana » promosso dall'Assessorato al Teatro e ai beni culturali del Comune i di Cosenza, sotto la direzione artistica di Alessandro Giup-Società, « ritenendo esaurito | del Living Theater e della Comuna Baires, che rimarranno in Calabria per un lunzo periodo, svolgendo una atti vità che comprende, oltre gli spettacoli, una serie di semi nari e laboratori teatrali as Dal 15 al 21 novembre, con la collaborazione dell'Amministrazione provinciale di Cosenza, si svolgerà l'attività di un laboratorio denominato Postavanguardia / Intervento Didattico a cura di Giuseppa Bartolucci e Franco Cordelli. Riprende anche da domani l'attività di animazione in ventotto scuole elementari di Cosenza con lo spettacolo del Centro Ricerche Arrivano i clotens. Ma ecco l'intero programma delle iniziative, da riva all'intellettuale protagodoman: al 28 settembre: la nista, sebbene volutamente lo Comuna Baires presentera Water closet nella palestra della scuola elementare di via Roma; il Living Theater proporrà La torre di denaro :n Piazza della Prefettura e Sette meditazioni sul sadomasochismo politico nella palestra Roma; il Centro ricerche tea-

nato, all'indomani della fulminea «Guerra dei sei giorni» vinta da Israele sull'Egitto (e sulla Siria). Guerra di cui, in questa stessa Mostra, si risente l'eco secondo la prospettiva interna egiziana, nel film Il passero che Yusuf Shahin ha girato nel 1972 in coproduzione con l'Algeria, criticando gli aspetti di corruzione e di disorganizzazione della società nas Dall'autobiografia di Forti-

ni, figlio di un avvocato ebreo antifascista, e dunque dal ricordo del clima persecutorio nella Firenze (e nell'Italia) dell'anteguerra e delle stragi naziste perpetrate in guerra sui luoghi stessi in cui vien data lettura del testo, si passa al ritratto di un intellettuale laico, tormentato e solitario, alla sua presa di posizione nei riguardi del conflitto arabo-israeliano e, più ampiamente, alla sua ferma denuncia (che Straub fa propria e a sua volta amplifica, portandola fino ai giorni nostri) di quella «esibizione di nobili sentimenti » ebraici che nasconde, invece, una nuova forma di persecuzione e questa volta attiva: quella degli israeliani, al servizio del pa-

Scontro sul Sinai

drone imperialista, nei confronti degli arabi.

oggi Fortini davanti alla cinon sono soltanto quei miei connazionali europei che hanno sfogato il loro odio per il diverso e il contrario (ieri gli ebrei, oggi gli arabi, domani il cinese, il sudamericano, qualunque rosso): sono anche la metafora ironica dei nostri più vicini e goffi nemici, quelli che latrano in difesa delle tavole d'una legge che nessun dio ha mai dato e che nessuno sa più decifrare, tanto è lorda di vecchia strage». Ma anche di strage nuova, come proprio stamane documentava in Kafr Kassem (1974) il regista libanese Borhan Alauié riferendosi al massacro del 1956 in un villaggio arabo della Palestina occupata. E non latrano forse, e uccidono, in difesa di un ordine razzista quei borghesi e piccolo-borgesi parigini che vediamo aizzati contro i lavoratori arabi immigrati nel film Gli ambasciatori (1976) girato in Francia dal regista tunisino Naceur Ktari, e fortemente applau-La lotta di classe passa all'interno del popolo ebraico

come di ciascun altro popolo, e su una situazione aspra e confusa come quella odierna nel Vicino Oriente tutti questi film - e quello di Straub non meno degli altri, sebbane in forma assai più difficile — intendono recare, ed effettivamente recano, un contributo alla verità leniniana nella sce'ta di campo che contribuiscono a chiarire tra sfruttatori e sfruttati, tra imperialisti e colonizzati, tra persecutori e vittime reali. D'altronde questo discorso sulla «questione ebraica» Straub Daniele Huillet non lo conducono da ozz., perché già nel documentario sulla polemica tra Schoenberg e Kandinski, come nel filmopera Mosè e Aronne, si registravano i primi capito'i di una tematica che ora si chiude in una sorta di trittico. La nanzo» applicata a romini, Cani trova dunque una rag.on d'essere nella vastità spazio-temporale in cui il film si muove, oltre che nel profilo anche psicologico che de-

si co'ga in una dimensione all'apparenza statica. Non era forse un romanzo, oltretutto riscritto da Brecht a diverse riprese, Gli affari del signor Giulio Cesare che Straub-Huillet hanno ossessivamente ambientato nella Roma d'oggi? In Fortini Cani la lunghissima, « straniante » panoramica che accarezza le Alpi Apuamanifestazioni e scioperi) e | il Living Theater, infine, si | ne si pone stilisticamente in

alcuni famigerate) « passeg ! quotidiana in un villaggio si-giate in auto» di Lezioni di l'riano di Omar Amiralay (che storia, visto a Pesaro qualche anno fa Nell'ultimo saggio, comunque, la « boccata d'aria » sem bra però non sfuggire a un certo manierismo linguistico, che là appariva evitato proprio dal reiterarsi, e dal successivo approfondirsi, del leit motiv. Ma è palese che non basta una sola prima visione a verificare con si-

curezza il sospetto. Cineasti « per pochi » sul testo di uno scrittore certamente «aristo ciatico» anche in prosa, g'i Straub hanno avuto la soddisfazione, l'altro ieri e do-menica, di un pubblico numeroso e attento: naturalmente, in una certa misura, anche «aggredito», ma a fin di bene. Cioè col fine, magari solo parzialmente raggiunto, di trasmettergli lo esercizio e la moralità di un rigore critico che non è di tutti i giorni. Di quale altro argomento

parleremo ancora? I fili dell'implacabile e intricata matassa pesarese ei sfuggono da tini appunto - che con atteggiamento impassibile, sulla terrazza di una casa appenninica, oppure con la voce fuori campo, legge le pagine di un suo libro — appunto I ca-ni del Sinai — pubblicato nel 1967 presso l'editore De Do-

Affronteremo, al contrario,

vati in fabbrica, Kluge coche per la prima volta gli nega come troppo « commercon Leone d'argento il pri-Leon d'oro il secondo (nel

film di fantascienza (la flotta è spaziale) del 1971 che si apparenta al precedente II tempo a Venezia con titolo censurato (così com'è apparsa qui mancante di un brano di « nudo » la copia venedalla « personale » per espres so desiderio dell'autore; e, una schiava (1973) esposto a terale, un'opera del '74 ---Quando un grave perico'o è alle porte, le vie di mezzo pornica complessità appartiene al registro migliore d. Kluge, forse il più glaciale analista della stupidità unità alla britalità, in una indesorivibile altalena tra spionaggio e prostituzione, tra azioni della polizia per l'abbattimento di case abusive e :! Carnevale d: Francoforte.

Alexander Kluge al volume che minuziosamente la illustra al di là del filosofico col loquio con la platea, e pre stiamo un po' di attenzione alla retrospettiva egiziana dove almeno quattro realiz definizione paradossale di aro | zatori menterebbero ciascu-) un paragrafo?Ovvero « - addentriamo decisamente nel dedalo del cinema arabo in l generale, da occidente a oriente, dall'Africa all'Asia? E' una panoramica che avrebbe da sola retto una mostra. mentre ogni giorno che pas sa si avverte come i temi si accumulino con tale varietà di motivi che, non vedendoli all'interno delle diverse situazioni nazionali, il rischio di appiattirli a un solo minimo comun denominatore si fa sempre più grande. Figurarsi se si allarga l'oriz-

A Pesaro la «questione ebraica» e i dilemmi del mondo arabo

« Fortini/Cani » è un film-saggio di Jean-Marie Straub e Danièle Huillet - Altri fili della matassa pesarese vanno da Oriente a Occidente spesso incontrandosi su temi sociali

Proposte che si intrecciano alla Mostra del Nuovo Cinema

Dal nostro inviato «Fare il cane del Smai inventò un giorno il poeta Franco Fortini - pare sia stata locuzione dialettale dei nomadi che un tempo percorsero il deserto altopiano di El Tih, a nord del Monte Sinai. Variamente interpretata dagli studiosi, il suo significato del vincitore, stare dalla parte dei padroni, esibire nobili sentimenti. Sul Sinai nonci sono cani», Fortini/Cani è il primo film totalmente italiano della coppia Straub-Huillet e anche l'unico film italiano della XII Mostra internazionale del Nuovo Cinema. Per cui e giocoforza concedergli una posizione di privilegio, anche se l'internazionalismo degli autori è, come sempre, fuori Jean-Marie Straub lo deinisce provocatoriamente un ilm-romanzo, mentre è ben chiaro il suo carattere di film-saggio. Che cosa intende dire il regista lorenese cui la Biennale cinéma dedicò l'anno scorso una « personale » completa? Fortini/Cani può sembrare, anzi è con tutta evidenza, il monologo di uno scrittore - Franco For-

ogni parte. Parleremo del film etiope di Hailé Gerima Un racconto di tremula anni, che ha avuto il più grande e insistente applauso della rassegna, ma della cui importanza già vi informammo (e l'accostamento ci ripugna) da Cannes? O di un Lamento irlandese intonato in gaelico, semplicemente perché si è registrato qui l'arrivo di una nuova cinematografia e di una nuova lingua? Oppure del greco Processo che lentamente ha spopolato la sala, narrandovi Demosthenes Theos. con immagini indecifrabili e, forse, una segreta vena di irrisione, la leggenda di Antigone attinta al ciclo tebano ma ambientata in un isolotto dell'Egeo? Oppure d. Quando Giuseppe arriva di Zsölt, Kezdi-Kovács, che non è András Kovács, e che. arieggiando a Bergman, amsembra la Svezia il rapporto tra due donne (la madre e la moglie, lasciate sole dal marinaio József), le quali trovano attraverso angosciose esperienze un modo di convivere e di nascondere insie-

me la verità al loro caro che ritorna? la « personale » di Alexander Kluge terminata ieri, sia perché un raffronto con Straub può rivelarsi illuminante (entrambi diedero inizio, verso la metà degli Anni Sessanta, al nuovo cinema tedesco-occidentale), sia perché accanto ai già noti film a noi sconosciuti per esser stati visti sia a Venezia sia a Cannes, vi comparivano? Per esempio il cortometraggio del 1964 Ritratto di un benemerito,

biografia sarcastica di un ex graduato di polizia che si sente poliziotto anche in pensione, la quale anticipa l'ultimo film Ferdinando il duro. di cui riferimmo appunto da Cannes, dove tracciando il profilo al vetriolo di uno stratega di rigilantes priglie un successo di comicità consente un dialogo col pub blico più vasto. Però il regista-scrittore subito lo rinciale», e si noti che il normale spettatore italiano non conosce di lui neppure La ragazza senza storia e Artisti sotto la tenda del circo: perplessi, premiati a Venezia mo (nel 1966) e con l'ultimo

che Willi Tobler e l'annientamento della sesta flotta. grosso casino, giunto a suo ziana di Artisti), ma escluso dopo Lavori occusionali di Cannes in una sezione collatano alla morte - la cui iro-

Sono stati presentati an-

Una panoramica

Oppure lasciamo. l'opera di zonte all'intera manifesta-

zione. Per esempio accostando due eccellent; e sconvolgenti ha protestato la ora disciol- i esibirà nei Sei atti pubblici , rapporto con le famose (per i documentari, quali La vita

può definirsi, realizzato nel 1972-'74, il primo film totalmente sir ano) e I figli del sottosviluppo del colombiano Carlos Alvarez, potremmo anche trovare una linea comune nel discorso di fondo - quello appunto del sottosviluppo, con situazioni e con cifre equalmente agghiac cianti — ma avvicineremmo artificiosamente due testimo nanze per altri aspetti agl. antipodi. Il documentario colombiano potrebbe invece servire di premessa, almeno «continentale», al settore messicano, ossia alla presentazione a ritmo battente dei

film del «Frente nacional de

cinematograf.stas > recente

mente creato sotto la presidenza scaduta e già in urto con la presidenza subentrata. In ogni caso sembra a not. ma forse ci sbagliamo, che l'uno o l'altro di questi discorsi -- ma probabilmente più quello sul cinema arabo che quello sul cinema messicano - risultino oggettivamente soffocati, anche se la occasione della Settimana di Pesaro, col supporto culturale degli ormai tamosi «Quoderni informativi» della Mostra (dal n. 66 al 70), serve senza dubblo da trampolino di lancio e da aiuto concreto per la conoscenza di queste arce di presunto sottosviluppo anche del cinema. Ugo Casiraghi

oggi vedremo

DROPS (2°, ore 19)

La terza puntata dell'interessante rubrica di disegni ani mati curata da Nicoletta Artom e presentata da Stefano Satta Flores ha per tema (la formula della trasmissione vuole che si indaghi tra le pieghe del cartoon procedendo per argo menti) L'intolleranza. Come il grande pioniere del cinema David Wark Griffith, che nel 1916 radunò quattro storie esem plari sotto il titolo Intolerance, anche Nicoletta Artom ha pensato di unire diversi personaggi e differenti linguaggi se condo una comune contenutistica; vedrermo dunque insieme un cartone jugoslavo in cui si parla di emarginazione sociale e un cortometraggio di Bruno Bozzetto dedicato alle disavven ture di un padre di famiglia angariato e alienato, nonché due piccoli classici del disegno animato statunitense come Coyote · Taddeo, ovvero l'intolleranza e la tollerarnza rispettivamento congenite nei personaggi.

programmi

TV nazionale

* I lumeth = 13,30 TELEGIORNALE

18,30 LA TV DEI RAGAZZI « L'allegra banda di Yoghi » - « Ai confini dell'Arizona », telefilm di William Claxton con Cameron Mitchell, Mark Stade, Linda Cristal

20.00 TELEGIORNALE 20,45 QUI SQUADRA MO-

« Ragazzi troppo fortunati ». Terzo episodio dell'originale TV scritto da Massimo Felisatti e Fabio Pittorru, diretda Anton Giulio

Radio 1º

GIORNALE RADIO - Orc 7, 8, 12, 13, 17, 19, 21, 23; 6. Mattutino musicale, 6,25. Almanacco, 6,30. Lo syugharino: 7,15: « Non ti scordar d. me = (cocktail florcale): 7,30: Lo svegliarino; 8.30 Le canzoni del mattino; 9. Voi ed lo; 11: L'aitro suono estate; 11.30: Lo spunto; 12,10: Quarto programma: 13.20: Per chi suona la campana, 14: Orazio; 15,30. Pamela; 15,45: Controra; 17.05: Fifortissimo; 17.35: Il girasole; 18.05: Mus ca in; 19,15: Ascolta si ta scra; 19,20: Sui nostri merceti; 19,30. I grandi interpreti; 20,20: Abc del jazz; 21,15: Radioteatro, 21,50. Concerto di musica leggerà; 22,20. An data e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - ORE 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 18,39, 19,0, 22,30, 6: Un aitro g'orno, 7,50. Un altro g'orno. 8.45. Mus ca 25; 9,35; II padrone delle ferriere; 9,55: nuove canzoni italiane; 10,35. I comp.ti delle vacan-z., 12,10. Trasmission, regio23,00 TELEGIORNALE TV secondo

22,05 TELEGIORNALE 22,15 UN GIORNO IN FRIULI

18,30 TELEGIORNALE 19,00 DROPS

Terza puntata del programma di cartoni animati a cura di Nicoletta Artom 20,00 TELEGIORNALE. 20,45 PIAZZA MAGGIORE,

14 AGOSTO Spettacolo musicale con Dino Sarti 21,45 TELEGIORNALE 21.55 TG-2 DOSSIER

nal.; 12,40. Alto gradimento; 13,35. Dolcemente mostruo-

so; 14: Su di giri 14,30: Tra-

23,00 TELEGIORNALE

smissioni regional.; 15: «Tilt» musiche ad alto livello; 15.40: Cerarui estate: 17,30 Specia-le Radio 2, 17,50: Per voi, con st.le: 19,55: Supersonic; 21.19. Canta Gilbert Becaud; 21.30. Popolt; 22,50: Musica Radio 3°

7.30, 13,45, 19, 21; 7: Quot diana radiotre: 8.30. Con-certo di apertura; 9.30: Capolavori del '700, 10,10: La settimona di Zoltan Kodaly; 11.10: Se ne parla oggi; 11,15: L'inganno felice; 12,45: II disco in vetrina; 13,25: Wolfgang Amedeus Mozart; 14,15: La musica nel tem-po, 13,35: Interpreti illo Rad.o: 16.15: Come a perché: 16.30: Programma leggero: 17: Radio Mercati; 17,10: Musica Antiqua; 17,30: Jazz giornale; 18. Itzhak Perlman interpreta Mendelssohn; 18,40: Le canzoni di Renato Paret'; 19.30; Concerto della scra; 21,15: G'ovanni Pierluigi da Palestrina. 21.50: 11 suono di Jean Luc Ponty: 22,15: Gruppi stru-

mantali della musica; 22,45:

Libr. ricerut..

COMUNE DI RAVENNA DIVISIONE TECNICA - 1 SEZIONE

Avviso di gara

Comune di Ravenda indira quanto prima un secondo esperimento di licitazione privata per l'appaito del seguenti lavoni: - Ristrutturazione e rifacimento di un edificio da adibile a sede del Consizlio di quartiere del Centro Star.co di Ravenna, Via Ponte Marino,

illimpiato del lavor, a base d'apparto è d. L. 136818980

(centotrenta-emilloniotiocentodiciottomilanovecentottan

Per l'aggiudicazione dei lavori si procedera mediante esperimento di licitazione privata a maggiore ribasso e cco minimo aumento, a mente della lettera a) dell'art. I della legge 2 2 1973 n. 14, cioè col metodo di cui all'art. 73 lettera C) del R.D. 23-5 1924 n. 827 e col procedimento previsto dal successivo art. 76, commi 1. - 2. e 3., senza prefissione di alcun limito d'aumento o di ribasso e riserva insindecabile dell'Amministrazione di aggiudi-

cazione dei lavori per l'affidamento delle opere murarle Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro g.orn, 10 dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Ravenna, 21 settembre 1976 Il Segretario Generale Dott. G. Lazzano

I! Sindaço Prof. Dott. V. Randi

Collegio «Giovanni PASCOLI» Ponticella di S. Lazzaro di Savena (BO) - T. (051) 474.783

Cesenatico (Forli) - Telefono (0547) 80 236

Scuola media e Liceo scientifico legalmente riconosciuto - Ogni ordine di Scuola - Recupero anni - Ritardo servizio militare. Chiedere programma: Casella Postale 1692 - Bologna A. D.